

OSPIZIO DEL GRAN SAN BERNARDO (versante francese).

(fot. G. Varale).

L'ABATE CHANOUX

E IL SUO GIARDINO ALPINO "LA CHANOUSIA",

Il giorno 13 del testè scorso febbraio è morto al Piccolo San Bernardo l'illustre canonico comm. Pietro Chanoux, benemerito dell'umanità e caratteristica figura di scienziato e di alpinista. Era nato a Champorcher (Aosta) nel 1828, e da circa mezzo secolo viveva in quell'eremo ospitale, lontano dal mondo, a 2183 metri d'altezza, esercitando con zelo ed esemplare abnegazione la nobile missione di soccorrere i miseri viandanti perduti nella neve e bisognosi di ricovero e di conforto.

L'abate Chanoux, uomo colto, socievole, di spirito arguto, austero e sempre sorridente con tutti, durante il lungo periodo di anni che trascorse in quell'Ospizio, alla cui direzione era stato assunto dall'Ordine Mauriziano, si dedicò con vero amore allo studio della montagna e dei suoi fenomeni nonchè della flora e della fauna. Alpinista emerito, percorse i più alti picchi delle montagne Valdostane e si mise in relazione coi più noti

personaggi della scienza e dell'alpinismo, accompagnandoli e guidandoli sui ghiacciai del monte

Bianco, del Ruitor, della Valgrisanche, della Grande Motte e sui gruppi della Vanoise e dell'Iseran in Savoia.

Pubblicò alcuni scritti di un certo valore sulla flora e sull'alpinismo in Riviste Alpine, alieno sempre, però, di emergere in fatto di pubblicazioni per la grande modestia e semplicità, ed aveva preparato un'opera voluminosa, che non diede mai alle stampe, dal titolo *Storia della terra* considerata dal punto di vista delle scienze naturali.

Il lavoro pregevole, e che si spera verrà pubblicato, dimostra la passione dell'uomo per la natura ed è il frutto di oltre quaranta estati di escursioni e dei lunghi inverni di studio e di meditazioni in mezzo a pregevoli opere di scienza, di storia e di alpinismo che sono l'ornamento principale del



L'ABATE CHANOUX E IL PROF. LINO VACCARI.
(fot. G. Varale).

suo studio (1). L'abate Chanoux ideò l'impianto di un giardino alpino al Piccolo San Bernardo, sul genere di altri istituti in regioni alpine, onde meglio far conoscere e conservare la ricca flora alpina.

In tale opera, egli, non riuscendo a trovare quegli appoggi e aiuti che avrebbe voluto, finì per accingersi da solo nell'impresa, e nell'estate del 1893 iniziò i lavori col far costruire a sue spese il muro di cinta

di 500 metri di circuito, in località situata a qualche centinaio di metri prima di arrivare all'Ospizio, riparata dai venti e col vantaggio dell'acqua continua: in una situazione infine che presenta tutti i requisiti che si addicono ad un vero giardino botanico alpino. In tal modo riuscì a realizzare l'ideale da molto tempo vagheggiato con sacrifici e fatiche non pochi.

Lo spazio ristretto che mi si è concesso in questa Rivista e la mia poca competenza in materia non mi consentono di presentare ai lettori una minuta relazione sul giardino, il che sarà fatto probabilmente in una pubblicazione a parte; mi limito perciò a parlare nelle sue linee generali e colla scorta delle notizie e dei dati importanti gentilmente comunicatimi dal dottor Lino Vaccari, l'illustre botanico amico e collaboratore del compianto Chanoux.

Nel 1894, in via di esperimento si trapiantarono nel nuovo giardino molte piante dei dintorni, le quali diedero un buon risultato, e nel 1895 l'illustre professore Enrico Correvon di Ginevra, l'apostolo dei giardini alpini, presidente dell'associazione per la protezione delle piante e direttore del giardino alpino di acclimatazione di quella città, inviava per la « Chanousia » una collezione di 150 piante provenienti dalle diverse montagne del

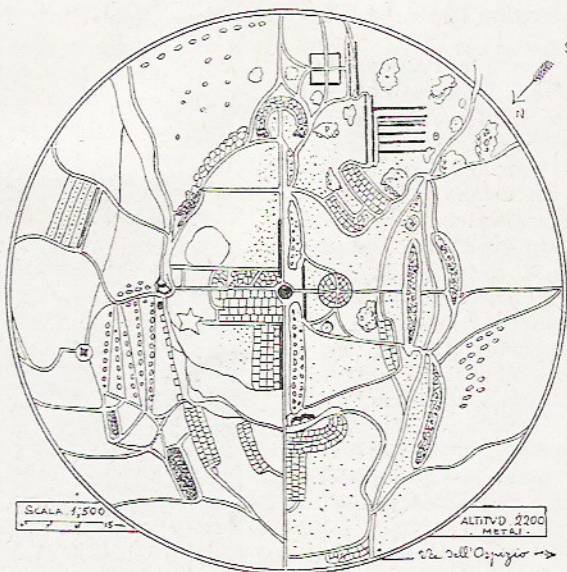


IL GIARDINO ALPINO « LA CHANOUSIA » AL PICCOLO SAN BERNARDO. (fot. G. Varale).

globo che erano state acclimate nel suddetto giardino di Ginevra. La maggior parte di esse, come mi riferì lo stesso dottor Vaccari, però, forse per la sproporzione dell'altitudine e per la rigidità di quel clima, mentre le altre che lassù vivevano stentatamente senza mai fiorire, trapiantate invece al giardino Henry, presso Courmayeur, diedero risultati soddisfacenti.

Per sostenere le spese occorrenti al buon andamento del giardino non erano sufficienti i mezzi di cui poteva disporre l'abate Chanoux, cosicché vennero in suo aiuto lo stesso Correvon e il compianto e illustre E. Riccardo Budden, l'apostolo dell'alpinismo, facendosi essi promotori di una sottoscrizione a favore del giardino, e all'uopo si costituì un Comitato « Pro Chanousia » composto di eminenti personaggi della scienza e dell'alpinismo. Si riuscì bensì a raccogliere la somma di lire 2000, ma questa venne quasi totalmente assorbita dalle spese incontrate per l'inaugurazione di esso giardino, avvenuta il 29 luglio 1897.

Per dare quel carattere veramente solenne alla festa inaugurale, che il Comitato si era prefisso, salirono all'Ospizio un mese prima, di quello dato, i professori Correvon, Vac-



LA PIANTA DEL GIARDINO, DA DISEGNO DEL PROF. VACCARI.

(1) Morendo legò la sua ricca biblioteca all'Ordine Mauriziano per uso dei *touristes* e viaggiatori che visitano l'Ospizio del Piccolo San Bernardo. Cito fra le opere pregevoli quelle di San Tomaso, di Herbert Spencer, Livingstone, Stanley, l'Imitazione di Cristo, la Fisiologia del Claude Bernard, le opere di Victor Hugo, di Fénelon e la collezione completa della *Revue politique et littéraire* e della *Revue scientifique*.

cari e Pavarino, l'abate Henry ed altri volenterosi valdostani, che, coadiuvati da una ventina di operai, costrussero numerose *rocailles* e platebande e si eseguirono vari lavori ornamentali, come la colonna posta sul centro del giardino, la quale porta la statua di un botanico le cui sembianze ricordano la simpatica e soave figura del compianto Chanoux, il genio tutelare di quell'alpestre luogo.

Dal 1897 in poi si eseguirono lavori importanti e

distinti botanici e preti valdostani portarono il contributo dell'opera loro e coadiuvarono efficacemente il buon Chanoux, in modo da dare un affidamento sicuro per il prospero avvenire del giardino.

L'eminente botanico dottor Vaccari, professore di scienze naturali al liceo di Tivoli, autore di pregiate pubblicazioni sulla flora alpina, da una dozzina di anni si occupa della « Chanousia », il giardino alpino più elevato d'Europa (m. 2200 circa) e si interessa con amore per far progredire l'opera del benemerito abate.

Egli iniziò la raccolta dei semi e l'allevamento delle piante per seme e stabilì importanti scambi coi giardini esteri. Al Piccolo San Bernardo possiede oltre 1500 specie vive e prospere, fece esperimenti di concimazione chimica dei pascoli attigui che diedero ottimi risultati ed ha un campo sperimentale per la selezione delle foraggere alpine.

Il prof. Vaccari, inoltre, con quell'attività e con quell'amore per la flora alpina, che lo distinguono, fece grandi viaggi per raccogliere semi e piante. Negli anni 1905-906 fu in Svizzera e in Savoia, nel 1907 nei Pirenei e ancora in Savoia, e nel 1908 nelle Alpi marittime e negli Appennini liguri e abruzzesi, oltre alle escursioni intraprese ogni anno nelle Valli di Aosta, della Sesia, di Susa, di Soana e di Chiusella. E si noti che questo benemerito scienziato, per il suo lavoro continuo, che gli costò fatiche e spese non poche, non ritrasse compenso di sorta.

Il compianto abate Chanoux morendo legò il giardino alla R. Università di Torino sotto la protezione del Ministero di agricoltura e di commercio, ed espresse il desiderio che il dottor Lino

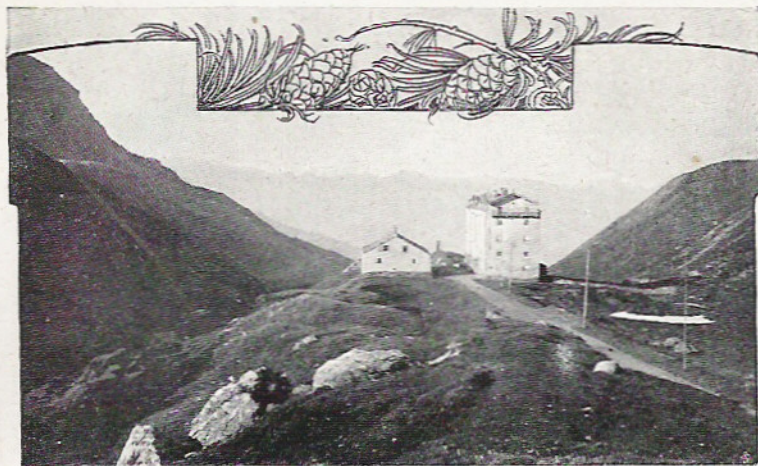
Vaccari fosse conservato alla direzione del medesimo.

La sua salma venne provvisoriamente tumulata nel cimitero di La Thuile, e nella bella stagione sarà restituita al Piccolo San Bernardo, avendo egli nelle sue ultime volontà manifestato il desiderio di essere sepolto sull'alto della sua « Chanousia » in faccia al Monte Bianco e in modo di poter vedere l'Ospizio.

Ed ora chiudo, augurando

che il giardino ideato e coltivato con tanto amore dal benemerito abate, di cui l'alpinismo e la scienza ne piangono la perdita, sia accettato dall'Università di Torino, e che tanto questa quanto il Ministero, l'Ordine Mauriziano e il Club Alpino italiano siano larghi di appoggi morali e materiali, affinché quell'opera non cada, ma resti il più bel monumento che parli dell'illustre uomo e ne eterni la memoria.

G. Varale.



OSPIZIO DEL PICCOLO SAN BERNARDO (versante italiano). (fot. G. Varale).



LA STATUA DI SAN BERNARDO AL CONFINE FRANCESE. (fot. G. Varale).